

Calciopoli non è finita Paparesta indagato sospetti su Juve-Milan

Napoli, chiuse le indagini. Nuovi arbitri coinvolti
Nel mirino altre 15 partite del campionato 2004-05

di Massimiliano Amato / Napoli

QUARANTOTTO indagati che nel giro di un mese si potrebbero trasformare in imputati con le richieste di rinvio a giudizio. Trentanove partite truccate. L'indagine dei pm napoletani Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci sul calcio truccato ha imboccato la dirittura

d'arrivo. Riservando, nel tratto terminale, una serie di sorprese. Ci sono 7 indagati mai comparsi prima e 15 partite nuove sulle quali negli ultimi mesi si sono accesi i riflettori degli inquirenti.

GIACCHETTE NERE
Cominciamo dai primi: sono gli arbitri Tiziano Pieri, Paolo Bertini, Gianluca Paparesta, Stefano Cassarà e Antonio Dattilo; l'assistente di linea Marcello Ambrosino; l'ex direttore generale del Messina Angelo Mariano Fabiani, da pochi giorni in forza alla Salernitana (serie C1, girone B). A tutti, nell'avviso di conclusione delle indagini preli-

Le carte: associazione a delinquere
L'ex Dg del Messina nella «cupola» insieme a Moggi

entrano nell'indagine (nella tabella a fianco) ce n'è una "stralcata". È Reggina-Juventus, la sfida divenuta celebre perché al termine della contesa Luciano Moggi ha chiuso in uno stanzino l'arbitro Gianluca Paparesta: gli atti sono stati trasmessi per competenza alla Procura di Reggio Calabria. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari allarga notevolmente il perimetro dell'inchiesta. Al centro delle nuove indagini, c'è la figura di Fabiani, che si dà un gran da fare non solo per favorire direttamente il Messina, ma anche per alterare i risultati di altre partite. E così, per Roma-Juve del 2005, la contestazione parla di «sorteggio arbitrato manipolato». Indagati, oltre ai soliti Moggi e Giraud, e gli ex designatori Bergamo e Pairetto, lo stesso Fabiani, la Fazi (impiegata della Figc), i componenti della terna arbitrale Salvatore Raccaluto, Narciso Pisacreta e Marco Ivaldi, il quarto uomo Marco Gabriele. Per Messina-Fiorentina, invece, risultano indagati Moggi, Fabiani, l'arbitro Gianluca Paparesta e il quarto uomo Antonio Dattilo.

AMMONIZIONI PILOTATE
Per Messina-Reggina sono indagati per frode sportiva i soli Moggi e

Questo l'elenco delle nuove partite incriminate

Udinese - Brescia	1-2	26-9-2004
Siena - Juventus	0-3	23-10-2004
Juventus - Chievo	3-0	31-10-2004
Messina - Reggina	2-1	31-10-2004
Messina - Fiorentina	1-1	28-11-2004
Juventus - Milan	0-0	18-12-2004
Roma - Parma	5-1	19-12-2004
Brescia - Bologna	1-1	6-1-2005
Cagliari - Juventus	1-1	16-1-2005
Messina - Parma	1-0	23-1-2005
Sampdoria - Siena	1-1	30-1-2005
Siena - Messina	2-2	13-2-2005
Palermo - Lecce	3-3	20-2-2005
Reggina - Messina	0-2	13-3-2005
Lazio - Juventus	0-1	24-4-2005

Raccaluto, che avrebbe "dolosamente" ammonito Mesto della Reggina per fargli saltare il successivo incontro tra i calabresi e la Juve. Il nome di Fabiani spunta anche nell'indagine su Juve-Milan: l'ex dg siciliano e Moggi sono indagati in concorso con l'arbitro Paolo Bertini, per aver fatto fraudolentemente conseguire un risultato favorevole ai bianconeri. Per Brescia-Bologna sono indagati Moggi, Fabiani e l'arbitro Paparesta, il quale ammonì i bresciani Guana e Mannini già diffidati, per tagliarli fuori dalla successiva sfida con il Messina. E si va a Messina-Parma. Indagati: Fabiani, Moggi, Bertini e Dattilo, che si sarebbero adoperati per far vincere i peloritani. Moggi, Fabiani e Paparesta risultano indagati per Sampdoria-Siena per l'ammonizione di Simone Inzaghi della Sampdoria,



L'arbitro Paparesta in una partita del Chievo Foto di Raccamari/Ansa

successiva avversaria della Juventus. Il nome dell'ex dirigente del Messina compare poi, insieme a quelli di Moggi e di Bertini, nell'indagine su Siena-Messina: anche in questo caso i tre si sarebbero adoperati per un risultato favorevole ai siciliani. Fabiani con Bertini è anche coinvolto per le ammonizioni dei calciatori della Fiorentina Viali e Obodo in Inter-Fiorentina. I due calciatori viola saltarono per squalifica il successivo incontro dei bianconeri a Firenze. Infi-

Borrelli pronto ad attivare gli 007 della Federcalcio: si riapre anche il fronte «sportivo»

ne, Fabiani, con Moggi e l'assistente Marcello Ambrosino, è indagato per Lazio-Juventus.
E BORRELLI INDAGA
Messe insieme queste novità, l'Ufficio indagini della Figc è pronto a riattivare il fronte sportivo, che tanti sconquassi promise nell'estate scorsa, per poi essere via via ridimensionato da appelli e arbitrati. Gli 007 federali, guidati da Francesco Saverio Borrelli, torneranno ad occuparsi dello scandalo di calciopoli ma solo per le posizioni nuove: l'ordinanza di chiusura delle indagini preliminari dei due pm napoletani accorpa anche i casi già giudicati dalla giustizia sportiva e che pertanto non saranno oggetto di nuova inchiesta.

RIBALTATA LA SENTENZA DI QUELLO SICILIANO

Il Tar del Lazio rivolta tutto: «Il Catania deve giocare a porte chiuse»

Ancora il Tar. Stavolta quello del Lazio, che ieri ha dato ragione alla Federcalcio e ha revocato l'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale di Catania che aveva sospeso la squalifica del «Massimino» e l'obbligo di giocare a porte chiuse decisi dalla giustizia sportiva dopo gli incidenti del 2 febbraio scorso, in cui perse la vita l'ispettore di polizia Filippo Raciti. I tifosi del Catania non potranno quindi avere accesso agli impianti sportivi in campo neutro dove si svolgeranno le partite casalinghe della loro squadra.

Il Tar del Lazio ha deciso di non accogliere l'istanza cautelare proposta dagli abbonati della società etnea, perché «non risponde al vero,

in punto di fatto, che gli eventi criminali scatenatisi durante e dopo la partita di calcio Catania-Palermo siano occorsi solo all'esterno dello stadio, come risulta dalla relazione della procura della Repubblica di Catania; non possono scindersi i fatti delittuosi verificatisi all'interno e all'esterno dello stadio costituendo ciascuno un tassello dello stesso episodio criminoso di guerriglia urbana». Ad attendere la sentenza erano presenti a Roma, davanti la sede del Tribunale amministrativo, un gruppo di tifosi catanesi che ha dato vita ad un sit-in di protesta: «Ci vogliono mandare in serie B - hanno detto - ma non ci riusciranno. Non meritiamo di essere bersagliati così».

ACCORDO VIMINALE-FEDERCALCIO

Amato: «Stop ai poliziotti dentro gli stadi. Gli inglesi? Pensino ai loro tifosi ubriachi»

di Massimo Solani / Roma

Dalla prossima stagione non sarà più compito delle forze dell'ordine vigilare nella sicurezza dentro agli stadi, ma spetterà agli steward delle società. Gli «addetti alla pubblica incolumità presso gli impianti sportivi», secondo il protocollo siglato ieri fra il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il presidente del Coni Gianni Petrucci e il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. Polizia e carabinieri, invece, si occuperanno della sicurezza esterna agli impianti sul modello di quanto avviene già in altri paesi, in primis l'Inghilterra. Per diventare steward sarà necessario seguire gli obbligatori corsi di formazione che inizieranno a giugno negli impianti dell'Acqua Acetosa del Coni e saranno finanziati dal Comitato Olimpico che stanzerà 150mila euro. «Non possiamo - ha spiegato il ministro Amato - prendere 1.500 persone e metterle negli stadi con la pettorina da addetti. Occorre una formazione adeguata». Le società, invece, saranno obbligate a rispettare standard di reclutamento e formazione (ad esempio non potrà accedere ai corsi chi in passato è stato colpito da Daspo) pena la

mancata concessione della licenza per la partecipazione al campionato. Saranno inoltre i club ad individuare gli steward per le singole partite, mentre i questori provvederanno a raccogliere gli elenchi degli addetti, e ad accertarne i requisiti e a disporre verifiche sulla loro attività, che in ogni caso sarà espletata sotto il controllo di personale delle forze di polizia. La Figc, da parte sua, nominerà il Coordinatore nazionale degli steward, che parteciperà all'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Gli steward, ha osservato Amato, «dovranno anche essere sufficientemente numerosi».

«A Roma-Manchester forse un agente ha esagerato ma non giudicare la polizia da quell'immagine»

Un ogni 250 spettatori, secondo la stima del presidente dell'Osservatorio, il prefetto Antonio Manganello. Ma la presentazione del protocollo d'intesa è stata anche l'occasione per fare "il tagliando" alle nuove norme contenute nel decreto Amato sulla sicurezza negli stadi a due mesi dalla sua entrata in vigore. Una verifica che segnala dati estremamente positivi soprattutto dal punto di vista del numero dei feriti fra le forze dell'ordine (-93%) e delle gare in cui ci sono stati feriti (-83,7%). Un discorso a parte, però, lo hanno meritato gli incidenti dell'Olimpico in occasione della gara di Champions League fra Roma e Manchester. «Non c'è dubbio che forse un poliziotto ha ecceduto usando il manganello contro un tifoso a terra, ma giudicare la polizia italiana solo da quell'immagine è deformante», ha commentato il ministro Amato. Che però non ha risparmiato una frecciata alle autorità inglesi che tanto hanno contestato l'operato della nostra polizia: «Credo - ha proseguito - che anche il mio collega inglese sia dispiaciuto per i tifosi del Manchester che hanno girato ubriachi per tutto il giorno a Roma».

minari notificato ieri dai carabinieri, viene contestato il reato di associazione a delinquere, lo stesso capo d'imputazione che la Procura ipotizza per Luciano Moggi, Antonio Giraud, Innocenzo Mazzini, Paolo Bergamo, Pierluigi Pairetto, Tullio Lanese, Massimo De Santis, Maria Grazia Fazi, Gennaro Mazzei, Francesco Ghirelli, Duccio Baglioni, Ignazio Scardina, Salvatore Raccaluto, Marco Gabriele. Per tutti gli altri indagati, tra cui l'ex presidente della Figc, Franco Carraro, e numerosi dirigenti federali e di squadre della massima serie, l'accusa più lieve di concorso in frode sportiva.

SULLO STRETTO
E per nuove quindici partite che

PADOVA

«Non proiettate il film su Lucarelli o bruciamo tutto»

Minacce contro il film sul calciatore Cristiano Lucarelli e intimidazioni al gestore del cinema Torresino di Padova sono giunte mercoledì in occasione della proiezione di «99 Amaraturo», il film documentario di Federico Micali sul calciatore del Livorno Cristiano Lucarelli, che sarebbe dovuta tenersi ieri. Una telefonata anonima minacciava danni al cinema e alle persone nel caso in cui fosse stata confermata la proiezione. Il caso, denunciato immediatamente alla Digos, potrebbe avere relazione con le implicazioni politiche connesse alla figura di Lucarelli ed essere legato ad alcune frange di estrema destra attive nel padovano.

Lucarelli ha giocato a Padova nel '96-'97, segnando 14 reti. In quella stagione - durante un match dell'Under 21 a Livorno - il centravanti segnò e poi mostrò alla curva la maglia del Che Guevara, per amore verso i tifosi della sua città. Gesto che i tifosi veneti non gli perdonarono, cominciando a contestarlo dalla partita successiva. Sono giunte manifestazioni di piena solidarietà al gestore del cinema da parte del regista del film.

Bari, ammazzato per uno schiaffo a un ragazzino

Arrestato il padre di un 15enne «vittima» di una sberla: ha sparato e ucciso un 26enne

di Massimo Franchi

Ha vendicato il figlio di quindici anni preso a schiaffi in pubblico. Per farlo ha scelto lo stesso luogo dove due settimane prima l'offesa era stata consumata: una sala giochi di Altamura. Al posto dello schiaffo due colpi di pistola che hanno ucciso Filippo Dinunno di 26 anni, lavando col sangue l'onta della vergogna. Mercoledì sera i carabinieri a tarda serata, al termine di serrate indagini, hanno arrestato il presunto killer del giovane: Nunzio Artellis, 39 anni, padre del ragazzo schiaffeggiato. Tutta la vicenda sarebbe cominciata da uno schiaffo che il ventiseienne aveva dato ad un ragazzino di 15 anni, figlio del presunto omicida, che lo aveva preso in giro in pubblico, chiamandolo «Z'furo» (sifone) nella sala giochi Cocuni di via Arnaldo Da Brescia. Un nomignolo con cui veniva in realtà chiamato il fratello di Dinunno, Stefano, che cinque anni fa,

quando aveva solo 20 anni, era stato a sua volta ucciso in un agguato. Dopo lo schiaffo non è successo altro, e l'episodio sembrava essere finito lì. Ma secondo l'accusa, il padre del ragazzino non poteva sopportare l'affronto subito dal figlio. Due settimane dopo l'episodio, il padre del ragazzino sarebbe quindi andato nella stessa sala giochi armato con una pistola. Avrebbe affrontato a volto scoperto Dinunno e, di fronte ad almeno otto persone, avrebbe sparato più volte colpendolo due volte e ferendolo gravemente. Dopo essere stato ferito, Dinunno fu condotto in ospedale da uno dei clienti della sala giochi ma morì durante l'intervento chirurgico. Secondo quanto accertato dai carabinieri, i proiettili che uccisero Filippo Dinunno furono sparati con una pistola calibro 9x21, stessa arma di cui è in possesso, illegalmente, il presunto omicida. Le accuse nei con-

fronti dell'uomo sono di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi, e di porto e detenzione illegale di arma da fuoco.

Secondo gli investigatori, l'arrestato, che si proclama innocente, e la vittima, sarebbero entrambi legati ad esponenti della criminalità locale altamura. Scandagliati per giorni gli ambienti malviventi ai quali sia Dinunno che Artellis erano vicini, sono emersi pesanti indizi a carico di Artellis che, su disposizione del pm della Procura di Bari Antonino Lupo, è stato arrestato. Nunzio Artellis in passato è stato coinvolto in alcune operazioni dei carabinieri e della Direzione Distrettuale Antimafia. Artellis era finito in manette due volte nel 2002: a marzo nell'ambito dell'operazione «Canto del Cigno» quando furono arrestate oltre 130 persone e a ottobre nell'operazione «Siria» quando furono arrestate 32 persone.

La «monnezza» della camorra uccide con i tumori

Da Napoli al Casertano, le discariche illegali e il boom neoplasie. Bassolino: bonifica straordinaria

/ Napoli

Che la camorra fosse tra le principali cause di morte in Campania era più di un sospetto. Mai però, finora, si era pensato che potesse assolvere al suo macabro compito anche senza ricorrere alle armi. Ora c'è quasi una certezza: in otto comuni, spalmati su un territorio di confine tra due province, i clan hanno silenziosamente ucciso, negli ultimi anni, migliaia di persone. Avvelenando la terra su cui vivevano; intossicando l'acqua che bevevano e i cibi che mangiavano. Nelle viscere del «triangolo della morte» comprendente i comuni di Acerra, Bacoli, Caivano e Giugliano in provincia di Napoli e Aversa, Castelvolturno, Marcianise e Villa Literno nel Casertano, l'ecomafia ha occultato abusivamente oltre un milione di tonnellate di rifiuti tossici. L'innescò di questa bomba batteriologica a rilascio lento ha stravolto il genoma locale. I risultati sono in uno studio sanitario commissionato dalla Protezione civile all'Oms, a cui

hanno partecipato Cnr, Istituto superiore di sanità, Arpa Campania, Osservatorio epidemiologico regionale e Registro campano delle malformazioni congenite. Cifre inquietanti: nell'area interessata la mortalità generale è stata più alta del 2% rispetto alla media regionale e nazionale, trascinata da un aumento esponenziale delle neoplasie: +2% di tumori al polmone negli uomini; +4% di tumori al fegato negli uomini e +7% nelle donne; +5% di tumori allo stomaco tra la popolazione maschile. In netta ascesa anche i tumori ai reni e alla vescica, i sarcomi dei tessuti molli e i linfomi non Hodgkin. Quando non hanno portato direttamente alla tomba, le porcherie sversate dalla camorra (inerti di lavorazioni industriali, bidoni tossici) hanno prodotto un'altissima incidenza di malformazioni congenite del sistema nervoso e dell'apparato uro-genitale: il trend supera l'80%.

Lo studio è stato presentato a Napoli dal

Commissario di governo per l'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso, e dal presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, che ha lanciato l'operazione «Missione Possibile»: una campagna straordinaria di bonifica nell'area del litorale domitio-flegreo. «Occorreranno trenta mesi - ha annunciato Bassolino - perché nei territori interessati, che rappresentano l'11,54% della superficie regionale e in cui vivono oltre un milione e duecentomila persone, vengano ripristinate le condizioni minime di vivibilità». Già pronti 110 milioni di euro: 70 li metterà a disposizione il governo, gli altri 40 saranno attinti dai Fondi europei. Quattro le direttrici d'intervento: discariche, cave, rifiuti abbandonati e rifiuti tossici e pericolosi. Successivamente alla bonifica, scatterà la rinaturalizzazione. E, per evitare pericolosi ritorni al passato, la Regione ha già pronto un progetto di controllo e monitoraggio in 77 comuni attraverso presidi permanenti, videosorveglianza e controllo satellitare.

mas.ama